

Rassegna del 16/01/2015

ROMA 2024	Corriere dello Sport	21 Roma 2024, Giochi a prova di corruzione	Fava Franco	1
ROMA 2024	Gazzetta dello Sport	32 Malagò-Cantone per la trasparenza	v.p.	3
ROMA 2024	Tuttosport	18 Roma 2024 punta sui Giochi "green"	...	4
ROMA 2024	Repubblica	49 Da Cantone idee per Malagò "Avremo appalti trasparenti e Olimpiadi ecologiche"	Bianchi Fulvio	5
RUBRICHE GIORNALISTICHE	Repubblica.it	1 Spy Calcio - "Roma 2024, trasparenza totale" Summit Malagò-Cantone	Bianchi Fulvio	6
SPORT E DOPING	Gazzetta dello Sport	32 Oggi è il giorno della Kostner Non c'è aria di maxisqualifica	v.p.	9
SPORT E DOPING	Messaggero	22 Le colpe di Carolina, il ruolo della giustizia	Mei Piero	10
SPORT E DOPING	Messaggero	32 «Copri il doping di Schwazer» La Kostner rischia 2 anni di squalifica - Kostner, il giorno più lungo	Santi Carlo	11
SPORT E DOPING	Repubblica	49 Carolina, è il giorno più duro	Capodacqua Eugenio	12
SPORT E DOPING	Gazzetta dello Sport	32 Terremoto nell'atletica La procura ne convoca 65	Buongiovanni Andrea - Piccioni Valerio	13
SPORT E DOPING	Tuttosport	19 Non solo Kostner La procura Coni indaga 65 atleti	...	15
SPORT E DOPING	Messaggero	32 La Procura antidoping del Coni convoca Donato, Howe e Gibilisco	C.S.	16
SPORT E DOPING	Repubblica	49 Da Howe a Donato sono 10 gli azzurri chiamati in Procura	...	17
SPORT E DOPING	Corriere della Sera	57 Lalli, Gibilisco e Howe in Procura	...	18
SPORT E DOPING	Corriere della Sera	57 Dilettanti dopati: crescita continua I folli record degli over 40	Bonarrigo Marco	19
COLLEGIO DI GARANZIA	Gazzetta dello Sport	25 Bocciatura del bilancio: Macalli fa ricorso al Coni	Binda Nicola	20
COLLEGIO DI GARANZIA	Tuttosport	16 Bilancio: Macalli fa ricorso al Coni	...	21
COLLEGIO DI GARANZIA	Il Garantista	18 Macalli contro Macalli	Insardà Francesco	22

Roma 2024, Giochi a prova di corruzione

Malagò ha incontrato il presidente dell'Autorità Nazionale, Cantone

«La trasparenza sarà totale. Ci sarà una sola stazione appaltante, avrà il controllo su tutto»

di Franco Fava
ROMA

Per Roma 2024 un'authority per la trasparenza. Tutti gli atti del comitato promotore online. Regole di ingaggio certe. E un'unica stazione appaltante. Proprio nel giorno in cui il Cio ha dato il via ufficiale alla lunga corsa delle candidature per i Giochi 2024 con l'invio delle lettere d'invito ai 205 comitati olimpici nazionali, il presidente del Coni Giovanni Malagò ha incontrato il presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione Raffaele Cantone per fissare i paletti di un percorso a prova di sprechi e malaffare.

«Anche se il tema non riguarda tanto il comitato promotore ma eventualmente nel 2017, ci auguriamo, il comitato organizzatore, era mia intenzione gettare le basi già nella fase del nostro progetto olimpico per una impostazione politica e tecnica di totale trasparenza, con regole d'ingaggio molto chiare». Accompagnato dall'Ad della Coni Servizi, Alberto Miglietta, Malagò è soddisfatto per i suggerimenti e le indicazioni (tante) arrivate dal super magistrato anticorruzione nei 35 minuti di incontro avvenuto «all'insegna del grande rispetto». Al 5° piano della neo nata ANAC, situata nella storica Galleria Sciarra, dove venditori di strada smistano indisturbati merce contraffatta, i vertici del Coni blindano la candidatura della Capitale dagli inevitabili assalti dei sospetti. «Un percorso in cui la trasparenza sarà totale, con un'unica stazione appaltante in grado di controllare ciò che si può o non si può fare. Sul modello dell'Expo, con un'authority preventiva però. Per arrivare a tutto questo, che ritengo fondamentale - ha sottolineato Malagò - occorrerà un adeguato supporto legislativo. Sono fiducioso che ciò avvenga, perché credo che il nostro un giorno potrà essere un esempio rispetto alle vicende che hanno caratterizzato il recente passato».

Cantone, che potrebbe entrare nella squadra olimpica dopo l'Expo, ha apprezzato l'idea di un comitato promotore "in house", cioè inter-

no alle competenze del Coni. «C'è stata condivisione anche per ciò che riguarda il contenimento dei costi».

QUIRINALE. Se il processo della candidatura parte nel nome della legalità e della trasparenza, l'accelerazione data da Matteo Renzi alla scelta del successore di Giorgio Napolitano alla presidenza della Repubblica rischia di rallentare la definizione della leadership del comitato promotore. In pole position, salvo sorprese, sono ancora Luca Montezemolo e Franco Frattini. Nomi sui quali evidentemente ci si aspetta una verifica dall'incontro di mercoledì a Davos, al World Economy Forum, di Renzi e Malagò con il presidente del Cio Thomas Bach. Preceduto il giorno prima dalla visita a Losanna del presidente e del segretario generale Coni, Roberto Fabbri. Il 29 in Parlamento la prima votazione del Capo dello Stato. E' probabile, come auspicato dal premier, che si arrivi al quorum già al quarto scrutinio. Tre giorni prima, nell'incontro di Malagò con Marino in Campidoglio, dovrebbe essere ufficializzato il presidente di Roma 2024. La sovrapposizione suggerisce di rinviare la nomina della guida di Roma 2024 a dopo l'elezione del presidente della Repubblica. «Un'ipotesi alla quale non avevo ancora riflettuto - ci ha risposto Malagò - Ne parlerò con Renzi: non vorrei bruciargli uno dei candidati al Quirinale...». Ipotesi da considerare, visto l'ampio ventaglio che circola di candidati per il Colle.

Intanto si profila una corsa affollata per i Giochi 2024. «E' possibile che ci siano da 6 a 10 candidate, ma non è escluso che si possa arrivare anche a 20-25 città grazie alla nuova filosofia introdotta dall'Agenda 2020», ha annunciato da Losanna il direttore dei Giochi, Christophe Dubi. Il Cio metterà a disposizione delle bidding city una squadra di 35 specialisti in marketing, logistica e comunicazione per la formazione dei dossier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CANDIDATURE 2024

Parigi ci crede, il Sudafrica ci sarà

Roma e Boston già in corsa. La Germania candiderà, Berlino o Amburgo, il 16 marzo dopo un sondaggio tra i cittadini che l'Unione degli sport olimpici tedesca (Dosb) ha commissionato all'istituto di ricerca Forsa. Nell'ultimo effettuato a settembre, il 48% dei berlinesi si sono espressi a favore della candidatura ai Giochi 2024, il 53% ad Amburgo. Mentre Parigi, ferita dai sanguinosi attentati della scorsa settimana, aspetta le conclusioni dello studio di fattibilità e sostenibilità dei 14 gruppi di lavoro commissionato sei mesi fa che saranno rese note il 12 febbraio. Mentre il Sudafrica è sempre più vicino a presentare una proposta-novità che includa

non solo la provincia del Guatheng, ma anche Durban e Città del Capo, le aperture del Cio rischiano (per la gioia di Losanna) di moltiplicare gli iscritti alla grande corsa da qui al 15 settembre.

In questi giorni sono in molti a guardare con simpatia la discesa in campo di Parigi, sempre più intenzionata a riportare l'Olimpiadi sotto la Torre Eiffel un secolo dopo l'ultima edizione del 1924. Anche nei giorni che hanno sconvolto la città, il sogno olimpico è rimasto più vivo che mai. Ne è testimonianza il fatto che il presidente Francois Hollande ha ricevuto all'Eliseo lunedì, all'indomani della clamorosa manifestazione che ha visto due milioni di cittadini

e numerosi capi di stato sfilare per le strade di Parigi, il presidente del comitato olimpico francese, Denis Masseglia. «Abbiamo discusso del ruolo che lo sport può svolgere per la convivenza sociale - ha dichiarato Masseglia - E anche analizzato le prospettive immediate e a lungo termine della candidatura olimpica di Parigi». Al di là dell'Oceano, invece, si è costituito un comitato contro la candidatura: "No Boston Olympic". A guidarlo Liam Kerr, direttore del "Bostonino", secondo il quale la città non ha gli impianti necessari e i cittadini i soldi da spendere per ospitare i Giochi.

f. fa.



Il presidente del Coni, Giovanni Malagò, 55 anni ANSA

ROMA 2024

Malagò-Cantone per la trasparenza

● Prima di tutto la trasparenza. Giovanni Malagò, accompagnato dall'amministratore delegato della Coni servizi Alberto Miglietta, ha cominciato ieri la sua road map verso la formalizzazione della candidatura olimpica di Roma 2024, dall'Autorità Nazionale anticorruzione. L'incontro con il suo numero uno, il magistrato napoletano Raffaele Cantone, è venuto all'inizio del percorso. Spiega il presidente del Coni: «È evidente che il tema non riguarda il comitato promotore ma auguriamoci un giorno l'eventuale comitato organizzatore. Però era mia precisa volontà già nel dossier, nella sua impostazione politica, tecnica e di comunicazione, di mettere delle regole d'ingaggio a futura memoria, semmai le cose dovessero andare bene, su come si devono portare avanti le questioni». Cioè quando, dai 5-10 milioni di euro della fase della candidatura, si potrebbe passare ai 7 miliardi da spendere come città organizzatrice.

Malagò ha insistito anche su un altro concetto, parlando di una «unica stazione appaltante», qualcosa che leghi efficienza e trasparenza. Il modello sembra essere quello dell'Expo, ma cominciando a monte, e non «a partita in corso», nella definizione delle regole suggerite dall'organismo diretto da Cantone.

In mattinata, Malagò aveva parlato agli stati generali del ciclismo amatoriale, di una candidatura che avrà forte sottolineature sotto il profilo delle tematiche ambientali. «Quando parlo di ambiente tra le tante cose ci sono ovviamente le piste ciclabili. Vogliamo dare un segnale con la candidatura. Magari perdiamo ma vogliamo fare qualcosa per la nostra città e non solo».

Nella prossima settimana, l'itinerario di Roma 2024 vivrà un'accelerazione. A Davos, Malagò e Renzi incontreranno il numero uno del Cio, Thomas Bach. Quanto alla struttura del Comitato, le ultime notizie convergono sul nome di Montezemolo, è probabile che per un annuncio ufficiale si debba però aspettare la fine del mese e l'elezione del nuovo presidente della Repubblica. Anche per una questione di naturale rispetto istituzionale. Poi, a quel punto, l'avventura potrà ufficialmente cominciare.

v.p.



OLIMPIADI

Roma 2024 punta sui Giochi "green"

ROMA. Una candidatura nel segno dell'innovazione. Così Roma 2024 si presenta ai nastri di partenza. Lo ribadisce il presidente del Coni, Giovanni Malagò: «Dobbiamo inventarci qualcosa di diverso, di speciale per questa candidatura. Ci sono tante idee, qualcuna forse irrealizzabile, altre che vogliamo mettere in pratica, potete stare sicuri: dovremo fortissimamente connotare questa candidatura con un discorso vicino e legato all'ambiente. Fra le tante cose una in particolare sono le piste ciclabili - ha aggiunto il n.1 dello sport italiano intervenendo agli Stati Generali del ciclismo amatoriale in corso al Coni -. Sappiamo che l'amministrazione comunale ha molto a cuore questo argomento. Noi daremo un'attenzione particolare, cercando di fare qualcosa per la nostra città e non solo. Al Nord ci sono esempi virtuosi come in Emilia Romagna e Lombardia». Malagò ha assicurato: «Avete il mio impegno preciso di utilizzare la candidatura per dare un segnale. Magari è una candidatura che perde ma qui dobbiamo metterci risorse e la faccia per convincere anche chi è critico». Ieri è stata la giornata del primo incontro avuto con Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione. Un incontro positivo che il presidente del Coni riassume così: «la trasparenza deve essere totale, una normativa specifica, un'impostazione a monte e non in corso d'opera di qualsiasi eventuale appalto e bando. Dal Paese e anche dall'estero ci guardano con grande attenzione per capire se una volta per tutte saremo in grado di dare risposte diverse rispetto a quanto è avvenuto nel passato».



ROMA 2024



Da Cantone idee per Malagò “Avremo appalti trasparenti e Olimpiadi ecologiche”

“TRASPARENZA totale”. Giovanni Malagò mette le basi per la candidatura di Roma all'Olimpiade estiva 2024, dopo l'incontro con Raffaele Cantone, presidente dell'ANA. Cantone non entrerà nel Comitato, ma indicherà subito le regole d'ingaggio, con un'unica stazione appaltante. «Dobbiamo metterci la faccia e dare risposte diverse rispetto al passato: il mondo ci guarda - ha detto il n. 1 Coni - Roma 2024 non ha molti soldi e vuole spenderli bene». Malagò ha anche spiegato che «saranno Giochi verdi». Il 20 gennaio lo staff del Coni sarà a Losanna, al Cio, e il giorno dopo a Davos Malagò incontra Renzi e Thomas Bach, presidente Cio. La “squadra” invece sarà pronta entro gennaio: quasi certo Montezemolo alla presidenza, da definire il dg.

(fulvio bianchi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPY CALCIO

di Fulvio Bianchi



"Roma 2024, trasparenza totale" Summit Malagò-Cantone



Malagò con Renzi e Marino

"E' evidente che il tema non riguarda il comitato promotore ma, auguriamoci, un giorno l'eventuale comitato organizzatore però era una mia precisa volontà già nel dossier di Roma 2024, già nel "bid", già nell'impostazione politica e tecnica e di comunicazione di mettere delle regole d'ingaggio, di gioco molto chiare a futura memoria semmai le cose dovessero andare bene su come si devono portare avanti le questioni". Pienamente soddisfatto Giovanni Malagò, al termine del primo incontro avuto con Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione. "E' stato un incontro di grande rispetto, siamo venuti ad ascoltare delle indicazioni, suggerimenti - ha aggiunto il capo dello sport italiano che ha visto Cantone assieme all'ad della Coni Servizi, Alberto Miglietta -che implicano un percorso sul quale la trasparenza deve essere totale, una normativa specifica, un'impostazione a monte e non in corso d'opera di qualsiasi eventuale appalto e bando. Con un'unica stazione appaltante che deve essere in grado di controllare quello che si potrà andare a fare, sul modello dell'Expo (dopo l'intervento dell'Anticorruzione, ndr). E' fondamentale che l'authority sia supportata da un aspetto legislativo". Malagò è fiducioso: "Potrebbe venire fuori un giorno anche un esempio rispetto a quelli che sono stati elementi che hanno caratterizzato il passato. Già il fatto di essere venuti qui prima ancora di cominciare a parlare del comitato promotore a parlare di eventuali problematiche e rischi fa capire l'attenzione maniacale. Anche sul comitato promotore sarà tutto pubblicato online. E' piaciuta molto l'idea di fare un comitato in house nell'ottica di una massima filosofia della spending review". Il n.1 dello sport italiano ha concluso: "Il Paese e anche dall'estero ci guardano con grande attenzione per capire se una volta per tutte saremo in grado di dare risposte diverse rispetto a elementi del passato". "Dobbiamo inventarci qualcosa di diverso, di speciale per questa candidatura. Ci sono tante idee, qualcuna forse irrealizzabile, altre che vogliamo mettere in pratica, potete stare sicuri: dovremo fortissimamente connotare questa candidatura con un discorso vicino e legato all'ambiente. Fra le tante cose una in particolare sono le piste ciclabili - ha detto il n.1 del Coni intervenendo agli Stati Generali del ciclismo amatoriale- Sappiamo che l'amministrazione comunale ha molto a cuore questo argomento. Conosco lo stato dell'arte, anche in una zona consacrata come il tempio dello sport italiano, come Roma Nord. Noi daremo un'attenzione particolare, cercando di fare qualcosa per la nostra città e non solo. Al Nord ci sono esempi virtuosi come in Emilia Romagna e Lombardia". Malagò ha

assicurato: "Avete il mio impegno preciso di utilizzare la candidatura per dare un segnale. Magari è una candidatura che perde ma qui dobbiamo metterci risorse e la faccia per convincere qualcuno che non dico è prevenuto ma critico". La prossima settimana missione in Svizzera per Malagò e il staff: il 20 summit a Losanna in casa Cio (non si escludono novità...) e il 21 pomeriggio a Davos incontro ad alto livello fra Matteo Renzi, il n.1 del Cio Thomas Bach e Giovanni Malagò. E' stato lo stesso n.1 dello sport mondiale a chiedere di vedere il pm (primo ministro) italiano. Chissà se nell'occasione parleranno del comitato promotore della candidatura italiana: il presidente (senza stipendio ma con pieni poteri) dovrebbe essere Luca di Montezemolo, che Bach ben conosce, mentre in questi giorni potrebbe essere definito anche il nome del direttore generale.

"Bambini negli stadi, solo così salviamo il calcio"

"Se vogliamo salvare il calcio parliamo di bambini sugli spalti", lo ha detto questa mattina Francesco Tagliente nel corso di una lezione ai frequentatori del corso di laurea magistrale in scienza e tecnica dello sport, all'Università di Firenze. Tagliente nella sua lunga carriera è stato questore di Firenze e Roma e prefetto a Pisa dopo aver diretto, tra l'altro, l'Ufficio ordine pubblico e l'Osservatorio sulle manifestazioni sportive al Viminale. Parlando delle strategie per garantire libertà e sicurezza in occasione delle manifestazioni sportive, Tagliente ha elencato alcune priorità. Uno dei punti focali, a livello di comunicazione e di immagine, ma soprattutto di filosofia di fondo sul tema stadi, è quello di portare sempre più bambini alle partite e di esaltarne la presenza piuttosto che contare le Forze di polizia impegnate. "Questa è la strada per salvare il calcio", ha detto Tagliente, che poi ha puntato su alcuni temi di grande attualità in questa fase storica: la polizia con i Reparti inquadrati antisommossa, deve rimanere fuori dagli stadi e ove opportuno lontano dagli impianti sportivi rispetto ai quali una riflessione diventa improcrastinabile e cioè quella secondi cui "quelli privi di agibilità per carenza strutturale non devono essere utilizzati". La migliore sinergia da questo punto di vista sarebbe quella secondo la quale "gli organismi sportivi investano sugli impianti e quelli governativi sulla gestione dell'ordine pubblico".

Tra gli altri passaggi della lezione agli universitari, la necessità di proseguire con la politica del doppio binario, quindi dialogo con gli ultrà, ma rigore e intransigenza con chi sceglie di rimanere violento con il riferimento al compianto capo della polizia, Manganelli, che sosteneva: "Una cosa sono i delinquenti, che vanno combattuti; un'altra sono gli ultrà, con i quali va costruito un dialogo". E poi, alimentare la cultura dell'inchiesta (inteso come puntuale informativa di reato all'autorità giudiziaria e contestuali provvedimenti amministrativi per tutti gli illeciti commessi compresi quelli ritenuti di lieve entità) che se usato con immediatezza e rigore risulta più efficace ai fini della deterrenza dei lacrimogeni e dei manganelli. E infine immediatezza decisionale anche con arresti, fermi, sequestri, Daspo e misure di prevenzione direttamente allo stadio.

Repace sotto processo: commissario al Comitato Regionale Umbria?

Il dottor Luigi Repace, presidente del Comitato Regionale Umbria della Figc, è stato rinviato a giudizio dal gup Avenoso di Perugia con l'accusa di truffa e malversazione in relazione alla costruzione di impianti sportivi mentre è stato prosciolto dall'accusa di falso. La prima udienza si terrà il 2 febbraio del prossimo anno (veloce la giustizia ordinaria...). Il 26 gennaio assemblea straordinaria del Cr Umbria per la elezione di tre consiglieri supplenti, mentre il 13 febbraio Repace dovrebbe essere giudicato anche dalla giustizia sportiva dopo il deferimento del procuratore federale Stefano Palazzi. Il primo processo era stato rinviato perché il medico umbro aveva problemi di salute. Il presidente della Lega Nazionale Dilettanti, Felice Belloli, non è ancora intervenuto: forse aspetta il procedimento sportivo. Il Cr Umbria potrebbe essere commissariato? Una vicenda in piena evoluzione, con Repace sostiene la propria innocenza.

Arbitri aggrediti, i club dei dilettanti contro le nuove norme

Le società dilettantistiche sono preoccupate e chiedono un incontro con il loro presidente Felice Belloli: motivo del contendere questa volta non sono questioni fiscali ma le nuove regole più dure in caso di aggressioni agli arbitri. Nessuno contesta il fatto che sia previsto un giro di vite nei confronti dei tesserati (presidente, allenatori, giocatori) che troppo sovente sono i primi a comportarsi in maniera vergognosa. Ma i club, in tempi di crisi, sono in ansia soprattutto per il loro futuro, e per le iscrizioni ai prossimi campionati, perché adesso è stato previsto anche "il pagamento delle spese arbitrali per quelle società i cui tesserati incorrano in condotte violente ai danni degli ufficiali di gara. Il versamento della somma, che sarà destinata alle spese arbitrali, verrà calcolato moltiplicando il costo medio della gara del campionato di competenza per il numero delle partite casalinghe". Inoltre l'Aia (associazione italiana arbitri) può "costituirsì parte civile nei procedimenti penali riguardanti le condotte violente nei confronti degli arbitri". Le norme erano state approvate nell'ultimo consiglio federale, il 17 dicembre: la Lnd, Lega Nazionale Dilettanti, si era astenuta. Piace poco ai club anche il fatto che il presidente Aia ora può proporre il deferimento alla Procura federale: ma Marcello Nicchi considera queste norme un successo importante per gli arbitri, stanchi di essere insultati e aggrediti. Ci sono stati troppi casi clamorosi, soprattutto al Sud (Campania, Puglia, Sicilia, Sardegna). E gli stessi arbitri avevano minacciato, per la prima volta nella loro storia, di "scioperare", fermando tutti i campionati.

Rai Sport: la redazione si spacca sul piano di Carlo Paris

Spaccata in due la redazione di Rai Sport dopo la presentazione del piano editoriale da parte del direttore Carlo Paris. La votazione (110 votanti su 118 aventi diritto) si è conclusa con questo verdetto: 49 no, 47 sì, 12 schede bianche e 2 nulle. Il lavoro non mancherà a Paris, costretto a ripresentare il piano entro 15 giorni.

(15 GENNAIO 2015) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi è il giorno della Kostner Non c'è aria di maxisqualifica

● Al Tna rischia 4 anni e 3 mesi, ma le cose sono cambiate: pena dimezzata o omessa denuncia?

Buttarsi in un pronostico sarebbe temerario. Ma le ore della vigilia non danno l'idea di una maxi-squalifica in arrivo per Carolina Kostner, incolpata per aver aiutato Alex Schwazer, il suo fidanzato di allora, a eludere un controllo antidoping il 30 luglio 2012. È vero che la seconda sezione del Tribunale Nazionale Antidoping oggi, presente la stessa atleta, si troverà di fronte una richiesta pesantissima, 4 anni e 3 mesi di squalifica, ma di recente diverse cose sono cambiate.

DIMEZZATA Intanto c'è il Codice. Dal 2015 la cosiddetta «complicità» si è sdoppiata: l'articolo 2.8 è oggi seguito dal 2.9, «fornire assistenza...assicurare ogni altro tipo di complicità intenzionale...». Morale: dai 4 anni di squalifica del 2.8 si potrebbe passare ai due anni del 2.9. Resterebbero poi i tre mesi per l'«omessa denuncia» per la frequentazione di Michele Ferrari (medico inibito dal Coni) da parte di Schwazer.

OMESSA DENUNCIA Ma c'è an-

che un'altra storia. La stessa procura antidoping ha firmato negli ultimi giorni il deferimento bis di Alex Schwazer, chiedendo tre mesi (sei meno tre per la collaborazione) per gli stessi fatti che hanno causato il processo Kostner. L'alibi di Carolina - che ha divorziato dalla sua manager, Giulia Mancini - è chiaro: è vero, ho detto una bugia, ma tutto è stato velocissimo, dopo il controllo della sera (quello che scoprì la positività di Schwazer), ho pensato che l'episodio della mattinata fosse a quel punto ininfluenza. Le crederanno i giudici? Sceglieranno per una doppia omessa denuncia? Non è escluso. A meno che il Tna non sposi totalmente la tesi della Procura: niente ingenuità, ma consapevolezza della complicità.

CICLOSTANGATA Intanto ieri il Tribunale ha firmato una sentenza shock, la più pesante nella storia del doping cicloamatoriale: 75 anni tra squalifiche e inibizioni inflitti a quattro persone. I provvedimenti hanno colpito Alfonso Falzarano (AC-SI, 15 anni di squalifica), vincitore della Gran Fondo di Roma 2014, Raffaele Falzarano (15 anni), Michele Sgambato (20) e Carmine Galletta (25), coinvolti nell'Operazione Amateur, condotta dalla Procura di Massa e dai Nas di Firenze nel 2013. Una stangata clamorosa.

v.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le colpe di Carolina, il ruolo della giustizia

Piero Mei

«Digli che non ci sono». Forse a molte persone è successo più di una volta di sentirselo chiedere, forse a molti innamorati è capitato più di una volta di coprire l'amato bene con questa piccola grande bugia. Magari lui (o lei) vuole evitare una rottura di scatole, un piccolo fastidio, qualsiasi cosa. Magari ti chiedi perché tu debba mentire, però l'urgenza della situazione ti spinge a farlo senza porti domande: poi glielo chiederai. Poi, forse, te lo chiederai. Succede che in una casa di Oberstdorf, cittadina della Germania, si trovino due ragazzi, due campioni, due innamorati: Carolina e Alex. La Kostner e Schwazer. La coppia d'oro.

E che bussi uno di quei controllori del doping, e che lui dica a lei quel «digli che non ci sono», e che lei lo dica. Succede che nel frigorifero lei tenga i fermenti lattici e lui le vitamine: vallo a sapere se quella scatola contiene davvero vitamine o altro. Carolina dice che non ha mai sospettato che si trattasse d'altro. Apriva il frigorifero, prendeva quel che voleva, e cosa c'era c'era: lo sappiamo tutti cosa c'è in frigo? Magari dice la verità, la verità che s'è sempre raccontata, perché non voleva sapere. Il campo della vita è più scivoloso del ghiaccio, per la Kostner, che ci ha fatto sognare e vibrare, bella com'era (e com'è), leggera seguendo la musica, di quella leggerezza che pare impalpabile e invece richiede sacrifici fisici e non solo immensi. Ha sempre pattinato splendidamente, s'è rialzata se è caduta, ha volato se serviva, in quegli esercizi dai nomi strani come i passi del balletto. Carolina forse non aveva tempo per altri pensieri, per altri sospetti. Alex non era

tipo da confessare nulla: lo fece solo quando fu beccato prima di Londra 2012, e la sua confessione sembrò quasi una liberazione. Se non s'era tolto l'epo di dosso, s'era tolto un peso che non sopportava più.

Ora Carolina rischia una squalifica praticamente eterna: per omessa denuncia e per complicità. Rischia, oggi, d'essere sanzionata più ancora di chi si è dopato. Umanamente non c'è chi non la capisca, e tanti la giustificano pure. Certo, il moralismo frigge: Carolina aveva l'obbligo di denunciare. Ma lei dice che non sapeva: cosa denunciava? E pur sapendo quanti l'avrebbero fatto? Giuridicamente, poi, si va verso la mostruosità: una condanna severa come quella richiesta metterebbe la Kostner e la sua "colpa" ad avere effetti e conseguenze peggiori del "dolo" altrui. Ci sono rapporti che dispensano dall'obbligo della testimonianza, che consentono perfino la menzogna. E c'è il famoso "non poteva non sapere" che è un argomento che rimbalza di quando in quando. Forse vale il proverbio del "non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire" eccetera eccetera. Forse le cose le capitavano in casa e Carolina non le vedeva perché inconsciamente non voleva vederle: figurarsi denunciarle.

Nessuno accusa d'altro la Kostner: lontana dal doping personale, lontana dai sospetti. Aveva un fidanzato che lo faceva e non lo ha denunciato: può essere condannata addirittura a una pena maggiore? Vecchia lezione di diritto romano: *summum ius, summa iniuria*, cioè il massimo del diritto è il massimo dell'ingiustizia. Ma Cicerone non è tra i giudici che oggi decideranno il futuro (e il passato?) di Carolina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il processo
«Copri il doping
di Schwazer»
La Kostner rischia
2 anni di squalifica

Santi nello Sport
 Il commento di Mei a pag. 22

KOSTNER, IL GIORNO PIÙ LUNGO

►Allo stadio Olimpico si apre il processo sportivo a Carolina accusata di aver coperto il doping del fidanzato Schwazer

►La pattinatrice azzurra rischia una squalifica di 2 anni il dibattimento sarà a porte chiuse, la sentenza già oggi

**IL NUOVO CODICE WADA
 LIMITA IL TEMPO
 DI UN'EVENTUALE STOP
 GLI AVVOCATI DIFENSORI
 «È TUTTO ASSURDO
 DEV'ESSERE ASSOLTA»
 IL CASO**

ROMA Carolina Kostner va a processo. Stamattina allo stadio Olimpico, dove nel 2006 si è celebrato quello di Calciopoli, l'azzurra del ghiaccio sarà ascoltata dai giudici della seconda sezione del TNA che, molto probabilmente, già oggi daranno il loro verdetto. La Procura antidoping presieduta da Tammaro Maiello ha chiesto per la Kostner una condanna di 51 mesi ma oggi, male che vada, secondo le nuove normative della Wada, Carolina non potrà essere squalificata per più di due anni. «Ma noi non ci stiamo - ha spiegato il suo avvocato, Giovanni Fontana - e vogliamo un'assoluzione totale». Nei giorni scorsi il legale ha osservato che «una squalifica così non viene comminata nemmeno a chi ha fatto veramente uso di doping. È una richiesta che lascia esterrefatti».

L'ACCUSA A CAROLINA

La vicenda è collegata alla positività di Alex Schwazer e per questo la Procura ha chiesto una squalifica pesante. Complicità e omessa denuncia nella positività dell'ex fidanzato e, nello specifico, per «aver fornito assistenza e aiuto a Schwazer ad eludere il controllo

antidoping di Oberstdorf, ossia nella casa tedesca della pattinatrice, il 30 luglio 2012 e per la mancata collaborazione e l'omessa denuncia di circostanze rilevanti». Si aggiunge la mancata denuncia della frequentazione del dottor Ferrari, medico squalificato. Quel giorno del 2012, Carolina ha negato al medico della Wada la presenza in casa di Schwazer, circostanza confermata davanti alla Procura della Repubblica di Bolzano che sta indagando su questo caso diventato di rilevanza incredibile con un dispiego di forze, mezzi e denaro non certo idonei alla vicenda. Per nessun altro caso di doping non c'è stato un intervento così massiccio. Stamattina, dicevamo, comincia il processo. La tesi che l'azzurro porterà avanti sarà quella di aver mentito all'ispettore perché non sapeva che l'ex fidanzato si dopava. «Avevo pochi secondi per decidere - ha detto Carolina - e adesso accusarmi di averlo coperto è insopportabile».

LA STRATEGIA

Il presidente della seconda sezione del TNA, il Tribunale Nazionale Antidoping, Luigi Fumagalli, ha negato che la Kostner abbia durante il processo il sostegno della sua Federazione che è stata tenuta fuori dal dibattimento. Intanto il suo avvocato Fontana ieri non ha voluto anticipare quale sarà realmente la strategia difensiva. Che non potrà discostarsi troppo da quanto detto, ossia che Carolina non sapeva che Schwazer si dopasse. Questo, però, diventa non troppo credibile visto che lei stessa ha ammesso che Alex

utilizzava la notte la tenda che, pur non essendo doping, è un piccolo segnale. Non è escluso che il legale voglia chiedere di ascoltare Michele Didoni, l'allenatore di Schwazer nell'ultimo periodo agonistico, carabinieri anche lui come lo era Alex che, però, non si è presentato quando, un paio di mesi fa, era stato chiamato dalla Procura Antidoping del Coni come persona informata dei fatti.

LE NUOVE NORME WADA

Cinquantuno mesi di stop. Una condanna decisamente esagerata per Carolina, che ha fatto inorridire anche il presidente del Coni che, da amico e tifoso di Carolina, non certo da capo dello sport italiano, ha detto che non capiva. Adesso, però, arriva il nuovo codice della Wada, l'Agenzia antidoping mondiale, in soccorso della Kostner. In vigore dallo scorso primo gennaio, il nuovo codice prevede uno scoppamento delle squalifiche per complicità e viene abbassato il minimo da 4 a 2 anni. Resta invece immutato l'articolo 3.3, quello relativo all'omessa denuncia che rimane di tre mesi. Quindi, al massimo, Carolina rischia 2 anni e tre mesi di stop.

Carlo Santi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carolina, è il giorno più duro

Oggi processo al Coni per complicità e omessa denuncia nel doping di Schwazer: rischio stangata

Dubbi sulla sanzione massima: da 2 a 4 anni
Dipenderà tutto dalle eventuali aggravanti

EUGENIO CAPODACQUA

MENZOGNE. Sotterfugi consapevoli. Bugie. Piccole e grandi. Tante, troppe per dare credito alla tesi dell'ingenuità e della riservatezza legata all'amore per l'allora fidanzato. Carolina Kostner oggi affronta il giorno della verità nella storia che la vede accusata di favoreggiamento e negligenza per aver coperto l'ex uomo della sua vita, il marciatore azzurro Alex Schwazer, in occasione di un controllo antidoping a sorpresa a Obersdorf il 30 luglio del 2012 alla vigilia delle Olimpiadi di Londra. Carolina deve difendersi da accuse pesanti: favoreggiamento del fidanzato nel cercare di eludere il controllo antidoping, e omessa denuncia della frequentazione dello stesso di un medico inibito dallo sport: il famigerato Michele Ferrari.

Centonove domande e risposte dell'inchiesta sportiva, che approfitta soprattutto delle conclusioni di quella penale della Procura di Bolzano, dove hanno viscerato gli episodi che costituiscono l'ossatura del corposo documento di deferimento (25 pagine). Numerose le contraddizioni con la versione di Schwazer da parte della pattinatrice azzurra: quando parla delle chiavi di casa che Alex afferma di avere avuto e lei no. Quando racconta di una cena con l'ex tecnico azzurro Didoni a Obersdorf, categoricamente negata dall'ex marciatore. O dei farmaci nel frigo visti secondo lei per la prima volta nel febbraio 2012 mentre Alex dice di averceli messi nel luglio dello stesso anno. Oppure quando constata l'uso di un attrezzo vietato dalla legge italiana (la tenda ipobarica) ma lecito in Germania, esi accontenta della sem-

plicitica spiegazione del fidanzato: «Mi serve per respirare meglio».

Piccole grandi tessere di un mosaico pazientemente costruito dagli inquirenti di Bolzano. Che spinge la Procura Coni alla fine a parlare di «condotta attiva e complice per farsi che lo Schwazer non fosse individuato e testato» e insomma che ci fosse «un palese e chiaro intento elusivo del controllo». Ma non ci sarebbe solo questo. Infatti, come sottolineano gli esperti più attenti, il nuovo regolamento della Wada, l'agenzia mondiale antidoping, (art 2.5), considera manomissione del test anche l'illecita interferenza. E chi può aver interferito illecitamente se non una terza persona, nel caso la Kostner, visto che ha avuto addirittura un contatto diretto con il DCO (l'ufficiale controllore inviato a Obersdorf) sviando il controllo?

La Procura antidoping del Coni non ha potuto inserire questo addebito nel deferimento, che è antecedente all'entrata in vigore della norma. Ma ne dovrebbe comunque tener conto. Assieme al nuovo articolo 2.9, che prevede la flessibilità della pena da due a quattro anni di stop. Dunque si tratterebbe piuttosto di considerare le aggravanti, invece delle attenuanti vista «l'interferenza attiva» e la mancata collaborazione (bugie) con le indagini. E in ogni caso anche il minimo della pena (due anni) sarebbe tutto da giustificare. In casi simili e senza considerare l'interferenza attiva, ci sono state condanne a oltre tre anni. Restano ancora ombre su una struttura giudicante (il TNA), che vede alla vicepresidenza nientemeno che l'avvocato personale di Malagò. Le posizioni pro Kostner del presidente del Coni sono ben note. Tutto legittimo, sia chiaro ma, ovviamente, assai inopportuno. Longari si sarebbe dovuto dimettere ai primi di gennaio ma il suo nome compariva ancora nel "roster" del Tribunale fino a ieri sera. Si vedrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Terremoto nell'atletica

La procura ne convoca 65

● Audizione per tutti gli atleti coinvolti nelle mancate reperibilità
Donato: «Esigo rispetto: volevo presentarmi volontariamente»

Andrea Buongiovanni
Valerio Piccioni

Il caso delle «mancate reperibilità» per i controlli a sorpresa è a una svolta. Ieri, la procura antidoping del Coni ha diramato il calendario delle audizioni di 10 atleti inseriti nella famosa lista delle carte di Bolzano. Nelle prossime settimane, dovranno presentarsi altri 55 atleti della Fidal. Verranno interrogati non solo i «potenzialmente squalificabili», quelli che per tre volte in 18 mesi hanno accumulato ritardi (mai contestati ufficialmente, però) che si configuravano come una violazione con rischio squalifica, ma anche chi non ha scavalcato questa soglia.

DA 38 A 65 a Nella lista, infatti, figurano Gianluca Tamberi, Claudio Licciardello, Andrea Lalli, Giuseppe Gibilisco, Matteo Galvan, Giovanni Faloci, Andrew Howe, Fabrizio Schembri e Fabrizio Donato, che hanno accumulato almeno tre violazioni, ma anche Marco De Luca, a quota 2 e quindi non «potenzialmente squalificabile». La nota del Coni chiude con «una riserva di procedere all'esito degli accertamenti in corso, anche nei confronti di atleti di altre Federazioni». Sono state chieste nuove carte a Bolzano?

IL COLABRODO La vicenda viene scoperta durante l'indagine Schwazer. Negli anni 2011-2012, infatti, l'atlante delle reperibilità, i cosiddetti whereabouts, era una collezione di buchi: atleti che non scrivevano dove si sarebbero trovati, blandi rimproveri cadute nel vuoto, rimpalli di responsabilità fra la Fidal e il Coni-Nado. Una situazione che tira in ballo anche la responsabilità dei dirigenti.

«MACCHÈ IMBOSCATI» Ma Fabrizio Donato apre un altro scenario. «Non ho niente da nascondere, anzi: avrei voluto presentarmi volontariamente in Procura. Io ho sempre aggiornato il mio whereabouts con puntualità. Dal 2000, però, rispondo direttamente a IAAF e Wada e tutti i problemi nascono dalla mancanza di comunicazione di Fidal e Coni con questi enti. Le rare volte che il Coni, con toni molto soft, mi ha sollecitato un aggiornamento, ho telefonato in Fidal facendo presente che mi ero già confrontato con la IAAF. Esigo rispetto. Mi auguro che una volta che tutto sarà chiarito, la fine del caso venga enfatizzata così come è stata enfatizzata l'apertura». Una spiegazione che però riguarda soltanto gli atleti «internazionali». Anche Fabrizio Schembri dice di essere quasi soddisfatto per la convocazione: «Non siamo gli imboscati

dell'antidoping. Ben venga questa opportunità, chiariremo tutto».

PERCHÉ L'ELUSIONE? C'è pure un giallo. Agli atleti non verrà contestata solo la «mancata reperibilità» (articolo 2.4 delle Nsa), ma anche l'«elusione, rifiuto e omissione di sottoporsi ai prelievi dei campioni biologici» (articolo 2.3). E qui, fa buio. Fra «mancata reperibilità» ed «elusione» di un controllo c'è un abisso. Anche a livello di sanzioni: la prima prevede un minimo di un anno, per l'altra si passa a quattro. Che la procura Coni abbia assunto altri elementi oltre a quelli di Bolzano? Si tratta di ragionamenti che vanno fatti tutti con la massima prudenza visto che siamo ancora nel mezzo della fase istruttoria. C'è la possibilità che molte posizioni siano archiviate.

INTERPELLANZA Pochi giorni fa, proprio l'assenza di notizie sui 38 casi di atleti «potenzialmente squalificabili» era stato uno degli argomenti dell'interpellanza con cui 34 deputati del Pd avevano chiesto al sottosegretario vigilante sullo sport Graziano Delrio una sterzata per dire basta al sistema antidoping dei controllori-controllati. E proprio oggi Delrio risponderà alla Camera sull'argomento. Nel giorno del processo Kostner. Davvero, di tutto di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I 10 INCONTRI

DAL 21 GENNAIO

Questi i convocati fra il 21 e il 26 gennaio: Gianluca Tamberi, Claudio Licciardello, Andrea Lalli, Giuseppe Gibilisco, Matteo Galvan, Giovanni Faloci, Andrew Howe, Fabrizio Schembri, Fabrizio Donato e Marco De Luca

Fabrizio Donato, 38 anni, finanziere, è stato bronzo olimpico a Londra 2012 ed è primatista italiano del triplo con 17.60 COLOMBO

ANTIDOPING

Non solo Kostner La procura Coni indaga 65 atleti

Oggi Carolina sarà davanti al Tribunale nazionale antidoping, mentre gli inquirenti convocano Howe, Donato e Gibilisco

Tutto nasce da Alex: il caso Schwazer assomiglia sempre più alla tessera di un domino, un pezzettino che, cadendo, tira giù tutto ciò che sta intorno a lui. Oggi toccherà all'ex fidanzata dell'azzurro, Carolina Kostner, appellarsi alla clemenza del Tribunale nazionale antidoping, chiamato a decidere sulla richiesta di 4 anni e 3 mesi di squalifica. Le indagini svolte dalla Procura di Bolzano e da quella del Coni, partendo dalla positività di Schwazer, non hanno però inguaiato solo la Kostner: nei mesi scorsi a richiamare l'attenzione degli inquirenti sono state le falle del sistema antidoping e, in particolare, le mancate sanzioni di fronte a ripetuti *filing failure* da parte di velocisti, mezzofondisti, saltatori, lanciatori, maratoneti e marciatori della Nazionale di atletica. Ma cos'è un *filing failure*? È l'errata (o tardiva) comunicazione dei propri spostamenti da parte degli atleti che rientrano nei programmi antidoping. Tre mancanze

nell'arco di 12 mesi portano a una squalifica di due anni. A quanto pare sui *filing failure* erano in tanti a non capirci molto dato che la Procura ha convocato per i prossimi giorni 65 atleti per sentire la loro versione dei fatti, contestando la violazione degli articoli 2.3 e 2.4. Se le spiegazioni non dovessero risultare convincenti e se poi il Tribunale antidoping dovesse scegliere la linea dura, la Nazionale sarebbe decimata. Tra l'altro non mancano i nomi eccellenti tra i convocati della Procura a cominciare da Fabrizio Donato (unica medaglia dell'atletica ai Giochi di Londra), passando per l'astista Giuseppe Gibilisco e il lunghista Andrew Howe. E, oltre all'atletica, le indagini coinvolgono un'altra decina di federazioni.

75 anni di squalifica

Ieri sul mondo del ciclismo amatoriale è calata una delle più pesanti del Tna: 15 anni di squalifica per traffico di doping ad Alfonso Falzarano, vincitore della Gran Fondo di Roma 2014. Per la stessa ragione sono stati inibiti Raffaele Falzarano (15 anni), Michele Sgambato (20 anni) e Carmine Galletta (25 anni).



La Procura antidoping del Coni convoca Donato, Howe e Gibilisco

**I TRE AZZURRI
INSIEME
AD ALTRI 7
ATLETI DEVONO
SPIEGARE
LA LORO
IRREPERIBILITÀ**

L'INCHIESTA

ROMA C'è una bufera nel mondo dell'atletica. Una bufera che potrebbe ridursi a poco e che coinvolgerà tutto lo sport italiano per la stessa vicenda. Un polverone che ieri sera s'è alzato con dieci nomi importanti che saranno ascoltati dalla Procura Antidoping del Coni tra il 21 e il 26 gennaio. Si tratta di Gianluca Tamberi, Claudio Licciardello, Andrea Lalli, Giuseppe Gibilisco, Matteo Galvan, Giovanni Faloci, Andrew Howe, Fabrizio Schembri, Fabrizio Donato, Marco De Luca ma non sono soli: altri 55 atleti fanno loro compagnia, che saranno sentiti in merito alla violazione della normativa antidoping. Nessun caso, nessuna sostanza sospetta, solo la mancata comunicazione della reperibilità.

La storia, che parte dall'indagine Olimpia portata avanti dai Nas e dai Ros del Carabinieri di Trento, è questa: qualche anno fa è entrato in funzione un nuovo sistema elettronico per segnalare la reperibilità degli atleti. Loro stessi dovevano procedere alla notifica, ma il sistema - sia in Italia che all'estero - aveva molti problemi e gli

atleti desistevano. La Fidal ha segnalato al Coni questo con diverse mail chiarendo i nomi degli atleti ai quali era stato chiesto un sollecito per la reperibilità. Ma doveva essere il Coni ad intervenire contestando la mancata segnalazione della reperibilità. Il Coni, però, non è mai intervenuto. Nessun test mancato, quindi, e poi per qualcuno dei convocati, come Fabrizio Donato, bronzo nel triplo a Londra 2012, a controllarlo era la Federatletica mondiale (Iaaf). Insomma, una bolla di sapone, una storia gonfiata artificialmente. Per quanto riguarda l'atletica, il settore sanitario negli anni 2011-12 inviava i solleciti ma doveva essere il Coni a contestare non la Federazione che, in questa vicenda, è una cooperante dello stesso comitato olimpico. Adesso dalla Procura della Repubblica di Bolzano arrivano molte carte relative al caso Schwazer e la Procura antidoping Coni indaga. Ma prima di convocare gli atleti, la Procura dovrebbe chiamare i suoi uffici, in particolare il CCA (Comitato Controlli Antidoping) diretto da Giampiero Curti per capire perché c'è stato immobilismo.

C.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASO ATLETICA

Da Howe a Donato sono 10 gli azzurri chiamati in Procura

ROMA. Ci sono anche Giuseppe Gibilisco, Fabrizio Donato e Andrew Howe fra i dieci atleti che verranno ascoltati da giovedì prossimo dalla Procura Antidoping in merito all'inchiesta "Olimpia" della Procura di Bolzano. Le audizioni programmate riguardano in tutto 65 tesserati Fidal, ma potrebbero estendersi anche ad altre federazioni. Il calendario prevede il 21 gennaio Gianluca Tamberi (giavellotto) e Claudio Licciardello (velocista), il 22 gennaio Andrea Lalli (mezzofondista) e Gibilisco (asta), il 23 Matteo Galvan (velocista) e Giovanni Faloci (disco). Il 26 toccherà ad Howe (lungo), poi a Fabrizio Schembri e Donato (triplo) e a Marco De Luca (marcia).



Convocati 65 tesserati Fidal**Lalli, Gibilisco e Howe in Procura**

Lalli, Gibilisco, Howe, Donato. Sono soltanto alcuni dei nomi degli atleti azzurri che spiccano nella prima lista dei convocati dalla Procura antidoping del Coni in merito all'«elusione, rifiuto e omissione di sottoporsi ai prelievi dei campioni biologici» e alla «mancata reperibilità» (articoli 2.3 e 2.4 delle Norme sportive antidoping) emersa nell'indagine «Olimpia», condotta dai Nas-Ros dei carabinieri di Trento su mandato della Procura della Repubblica di Bolzano, nonché degli autonomi accertamenti svolti dall'Ufficio di Procura antidoping. Le audizioni programmate al momento si riferiscono a 65 atleti tesserati Fidal, con riserva di procedere all'esito degli accertamenti in corso, anche nei confronti di atleti di altre federazioni. Ecco l'elenco delle prime convocazioni, che inizieranno mercoledì prossimo: 21 gennaio: Tamberi, Licciardello; 22: Lalli, Gibilisco; 23: Galvan, Faloci; 26: Howe, Schembri, Donato, De Luca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ciclismo**Dilettanti dopati:
crescita continua
I folli record
degli over 40**

Un imprenditore toscano di 45 anni, dopato e pentito (ma con processi sportivi e penali a carico ancora in corso), che invita i «collegi di pedalata» a deporre le siringhe. È successo ieri, a Roma, agli Stati generali del ciclismo amatoriale. Davanti al presidente del Coni, Malagò, e quello della Federciclismo, Di Rocco (foto), si è discusso il più grottesco fenomeno dello sport italiano: il doping dei dopolavoristi delle due ruote. Sei fascicoli su dieci tra quelli aperti dalla Procura del Coni riguardano ultraquarantenni che gareggiano in bici: fenomeno in crescita verticale. Centoventi positività nel triennio 2012-2014, 300 anni complessivi di squalifica. Record d'età (un 65enne, positivo all'Epo e alla gonadotropina), di sostanze trovate in singolo controllo (otto tra stimolanti, steroidi e ormoni) e di abbinamenti impensabili per pericolosità. Nel 2014 la Federciclismo ha istituito un inedito «ergastolo sportivo»: scontata la squalifica niente più gare, solo pedalate ecologiche. Norma aggirata: pur di correre (in Italia si disputano 15 mila gare amatoriali l'anno, venti volte di più che in Francia o Germania) gli ex dopati si affiliano all'estero, partecipano sotto falso nome o con tessere rilasciate con disinvoltura da alcuni dei 14 enti di promozione sportiva italiani. Proprio ieri il Tribunale del Coni ha sanzionato quattro notissimi e vincenti over 40 (un giardiniere, un meccanico, un commerciante e un autista di bus) con 75 anni complessivi d'inibizione. Altro record battuto. Saranno arruolati anche loro come testimonial dell'antidoping?

Marco Bonarrigo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lega Pro > Il caso

Bocciatura del bilancio: Macalli fa ricorso al Coni

● **Motivi politici o tecnici? E' ciò che il presidente vuole sapere. Furibondi i club dissidenti**

Nicola Binda

Quel vecchio leone di Mario Macalli non molla. Molte società di Lega Pro lo vogliono sfiduciare, chiedendo nuove elezioni, e lui ribatte colpo su colpo, aggrappandosi a tutto e battendo le vie legali per difendere il trono. L'ultima uscita è molto forte. Il presidente ha presentato un ricorso al Consiglio di Garanzia del Coni chiedendo di annullare la delibera dell'assemblea del 15 dicembre, quando la maggioranza delle società votò contro l'approvazione del bilancio. Un atto che automaticamente ha messo in discussione la governance della Lega Pro. tanto è vero che è subito partita dai club dissidenti una richiesta di nuova assemblea per verificare la fiducia: una richiesta - pur fatta nei termini di Statuto - che non è stata accolta da Macalli e che invece Tavecchio ha ribadito.

IL RICORSO La Lega Pro ha risposto «obbedisco» e Macalli è andato oltre, presentando questo ricorso che chiama in causa la Figc, tutte le società (anche quelle oggi in altra categoria, ma che avrebbero dovuto approvare il bilancio) e pure la stessa Lega Pro. Il ricorso, presentato dallo studio legale Di Cintio e Ferrari di Bergamo, riassume i fatti (compresi gli interventi nell'assemblea del 15 dicembre) e in pratica vuole mirare a sostenere che la boc-

ciatura del bilancio non è arrivata per motivi tecnici, ma politici. E' legittimo tutto ciò? Può essere un voto per l'approvazione di un bilancio influenzato da ragioni di natura politica e non contabile? Nella forma, una legittima richiesta. Nella sostanza, una mancata presa di coscienza della clamorosa frattura tra le società.

L'ASSEMBLEA La richiesta è stata fatta soprattutto a tutela del Direttivo e del Collegio dei revisori, visto che la mancata approvazione di un bilancio può avere pesanti conseguenze. Questo fa pensare che nell'assemblea (che per ordine di Tavecchio dovrà essere convocata entro il 5 febbraio) si cercherà nuovamente di votare l'approvazione del bilancio, prima di verificare la fiducia della governance. Due atti assolutamente necessari, sia per la legge (il bilancio) che per tutto il movimento.

I DISSIDENTI Il ricorso di Macalli al Coni ha avuto l'effetto dell'alcool su una ferita. Le società dissidenti, già offese dalla richiesta di verifica delle firme presentate per convocare la nuova assemblea, adesso sono furibonde, visto che si sentono chiamate in causa, essendo il ricorso al Coni fatto «contro» di loro. E la risposta non si è fatta attendere. Quattro club (Aversa, Forlì, Pavia e Prato) hanno scritto a Malagò e a Tavecchio (come già avevano fatto lunedì) ribadendo che «l'attuale Lega Pro, invece di dare assicurazioni circa il rispetto delle norme e degli inviti della Figc, continua a rivendicare il diritto ad agire arbitrariamente», definendo «paradossale, comica e drammatica» l'ultima iniziativa di Macalli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LEGA PRO

Bilancio: Macalli fa ricorso al Coni

Mario Macalli, in qualità di presidente del Consiglio direttivo, ha presentato ricorso al Collegio di Garanzia del Coni contro la delibera dell'assemblea del 15 dicembre, quando non è stato approvato il bilancio 2013-14. Il presidente della Lega Pro chiede di valutare «la legittimità della mancata approvazione, provocata per finalità politiche e senza alcuna motivazione tecnico-contabile, come ampiamente dimostrato dal verbale assembleare».

OGGI DUE ANTICIPATI

MONZA-RENATE (girone A)

(ore 19.30, RaiSport1, Martelli di Brescia)

Monza (3-5-2): Chirmini; Lucarini, De Bode, Corduas; Franchino, D'Alessandro, Pessina, Dal Poggetto, Anghileri; Grandi, Torri. A disp. Perniola, Berchicci, Palesi, Rampi, Bolini-Frigerio, Gasbarroni, Gaeta. All. Pea

Renate (3-5-2): Cincilla; Adobati, Di Gennaro, Riva; Muchetti, Chimenti, Malgrati, Scaccabarozzi, Iovine; Florian, Cocuzza. A disp. Vannucchi, Morrotti, Mantovani, Mascheroni, Pedrini, Mira, Spampatti. All. Boldini

MATERA-JUE STABIA (gir. C)

(ore 20.45, Rapuano di Rimini)

Matera (3-4-3): Russo; D'Aiello, De Franco, Flores; Ferretti, Coletti, Iannini, Ashong; Carretta, Letizia, Madonna. A disp. Pena, Mazzarani, Bernardi, Diop, Albadoro, Turchetta, Di Noia. All. Auferi

Juve Stabia (4-2-3-1): Pisseri; Cancellotti, Polak, Migliorini, Contessa; Jidayi, La Camera; Nicastro, Bombagi, Lepiller; Di Carmine. A disp. Fiory, Romeo, Liotti, Caserta, Vella, Garmone, Ripa. All. Pancaro

IL PROGRAMMA

GIRONE A. OGGI ore 19.30 Monza-Renate. DOMANI ore 14.30 Lumezzane-Giana Erminio; 15 Venezia-Pordenone; 16 Bassano-Alto Adige; 17 Pro Patria-Pavia; 19.30 Alessandria-Real Vicenza, FeralpiSalò-Novara. DOMENICA ore 11: Como-Torres; 12.30 Arezzo-AlbinoLefte; 16 Cremonese-Mantova. **Classifica:** Pavia 38; Alessandria, Bassano 37; Novara 36; FeralpiSalò 34; Real Vicenza 33; Monza, Alto Adige, Como 32; Arezzo, Cremonese 27; Mantova, Venezia, Torres 26; Renate 25; Giana 23; Lumezzane 20; Pro Patria (-1) 13; Pordenone 12; AlbinoLefte 10.

GIRONE B. DOMANI ore 14.30 L'Aquila-Ascoli; 15 Lucchese-Gubbio; 16 San Marino-Pontedera, Tuttocuoio-Prato; 17 Forlì-Pro Piacenza. DOMENICA ore 12.30 Pisa-Santarcangelo; 14.30 Pistoiese-Carrarese; 15 Spal-Savona; 16 Grosseto-Teramo; 18 Ancona-Reggiana. **Classifica:** Ascoli 38; Reggiana 35; Teramo 34; Pisa, L'Aquila 33; Ancona, Pontedera 29; Gubbio 28; Carrarese 27; Grosseto, Pistoiese, Tuttocuoio 26; Savona, Forlì 25; Spal 24; Lucchese 23; Prato 21; Santarcangelo 19; Pro Piacenza (-8) 13; San Marino 12.

GIRONE C. OGGI ore 20.45 Matera-Juve Stabia. DOMANI ore 14.30 Ischia-Melfi; 15 Catanzaro-Benevento; 17 Savoia-Lamezia. DOMENICA ore 14.30 Aversa Normanna-Casertana, Foggia-Cosenza, Lupa Roma-Messina; 16 Barletta-Lecce; 18 Salernitana-Martina. Lunedì 20.45 Reggina-Paganese. **Classifica:** Benevento 43; Salemitana 41; Juve Stabia 39; Casertana 37; Lecce 35; Foggia (-1) 34; Matera 32; Catanzaro 30; Barletta 28; Paganese 26; Lamezia 25; Cosenza, Martina 23; Lupa Roma 22; Melfi 21; Messina 20; Ischia 15; Savoia 14; Aversa 11; Reggina (-4) 10.



**SPEDITA ANCHE A TAVECCHIO UNA LETTERA DAI TONI MOLTO DURI
CONTRO L'ULTIMATUM PER CONVOCARE L'ASSEMBLEA**

Macalli contro Macalli

**IL PRESIDENTE IERI HA PRESENTATO
UN RICORSO AL COLLEGIO DI GARANZIA
PER LO SPORT DEL CONI NEI CONFRONTI
DI FIGC, LEGA PRO E DELLE SOCIETÀ
PER LA MANCATA APPROVAZIONE
DEL BILANCIO 2013-2014**

di Franco Insardà

Intrighi, complotti, detti e non detti, trame oscure. Sembrerebbe un copione perfetto per una riedizione del "Codice da Vinci" di Dan Brown, invece parliamo delle vicende della Lega Pro che da qualche settimana "il Garantista" sta seguendo con attenzione. Protagonista assoluto il presidente Mario Macalli e il suo principale sostenitore, quel Claudio Lotito, presidente della Lazio e patron della Salernitana, che con l'appoggio della Lega Pro garanti l'elezione di Carlo Tavecchio a numero uno della Figc. Il duo Macalli-Lotito, forti dell'appoggio di Tavecchio, si sentivano sicuri di poter continuare a governare la Lega Pro, ma qualcosa si è rotto in un ingranaggio quasi perfetto. Un copione che negli ultimi giorni sta assumendo la fisionomia di una commedia grottesca al punto che si è arrivati ieri alla presentazione di un corposo ricorso al Collegio di garanzia dello sport del Coni, presentato dal presidente Macalli contro la Figc (Tavecchio), la Lega Pro (lo stesso Macalli) e i presidenti di tutte le società. Si avete capito bene: Macalli contro Macalli. Oggetto del contendere la delibera della delibera dell'assemblea del 15 dicembre scorso nella quale non è stato approvato il bilancio per il periodo 1 luglio 2013-30 giugno 2014. Secondo Macalli la bocciatura (40 voti contrari, 2 astenuti e 25 a favore) sarebbe avvenuta "per finalità politiche e senza alcuna motivazione tecnico-contabile". Intanto il Prato, il Forlì, l'Aversa Normanna e il Pavia hanno inviato un altro esposto al Coni e alla Figc in

cui chiedono un intervento in merito alla situazione della Lega Pro. L'esposto fa seguito a quello di lunedì scorso con il quale "denunciavano le irregolarità gestionali e la violazione dei principi di democrazia poste in essere dagli organi direttivi attualmente in carica della Lega Pro e la sostanziale inattività della Figc". "Dopo il comunicato stampa del Coni del 13, con il quale si dava atto dei contatti intervenuti con la Figc e della assicurazione che sarebbe stata convocata una assemblea avente all'ordine del giorno gli argomenti richiesti dalle società firmatarie di una apposita istanza -si legge nell'esposto-, la Lega Pro ha emesso un comunicato che invece che dare assicurazioni circa il rispetto delle norme statutarie e degli inviti della Figc, continua a rivendicare diritto ad agire arbitrariamente, senza il rispetto delle regole e delle indicazioni degli organi preposti. A questa situazione di grave irregolarità si è aggiunta una iniziativa paradossale, da parte della attuale dirigenza della Lega Pro, che non si sa se qualificare comica o drammatica. La dirigenza della Lega Pro, difatti, ha impugnato la delibera con cui le società avevano bocciato il bilancio. La impugnativa si fonda, essenzialmente, su di un unico argomento: il voto contrario alla approvazione del bilancio sarebbe stato espresso non in ragione della non condizionalità di bilancio, ma come manifestazione di sfiducia nei confronti della dirigenza che lo avrebbe redatto -si legge ancora-. È lo stesso atto della attuale dirigenza della Lega Pro che riconosce di non avere più la fiducia della

maggioranza delle società. Ciononostante continua a non convocare l'assemblea con all'ordine del giorno la revoca del presidente e del Consiglio direttivo in carica e a non dimettersi. Anche questa impugnativa, dunque, si iscrive, proprio per la contraddizione che la caratterizza, in questo goffo ed arrogante tentativo di restare abbarbicati alla poltrona, a dispetto di tutto il problema è che questa condotta sta affossando nel ridicolo l'intero movimento calcistico, arrecandogli danni enormi ed irreversibili. Di qui la non procrastinabilità di un intervento degli enti preposti, che riporti la Lega Pro alla normalità democratica". Come se tutto ciò non bastasse il 14 il presidente Macalli scrive al numero uno della Figc Tavecchio una lettera dai toni molto duri nella quale si legge che "i due presupposti di fatto che Ti hanno indotto ad avviare la procedura di cui all'art. 9.9 della carta statutaria federale. Ti dirò subito, e senza mezzi termini, che essi sono del tutto falsi e Ti hanno tratto in un grossolano errore". Insomma Macalli si rivolge così al suo "amico" Tavecchio concludendo: "In ogni caso, convocherò subito un'ennesima riunione del Direttivo di Lega per dibattere e deliberare circa il Tuo più recente ed ingiustamente imperativo ultimatum". Un nuovo direttivo, ma il presidente Tavecchio aveva intimato di convocare l'assemblea entro il 5 febbraio mettendo all'ordine del giorno l'elezione della nuova governante della Lega Pro e non il direttivo. Ma Macalli fa orecchie da mercante e continua a fare melina.



